

Mercoledì delle ceneri
9 marzo 2011 – Cattedrale

Tra poco saranno sparse sul nostro capo le ceneri. E' un gesto simbolico ricco di profondo significato. Siamo cenere. Dalla polvere è stato fatto il nostro corpo e in polvere ritornerà: 'Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai' (Dalla liturgia). Il segno indica la nostra fragilità e al tempo stesso esprime la necessità e il bisogno del nostro cuore di aggrapparsi alla potenza dell'Amore misericordioso. Dalla nostra realtà precaria alla sua grandezza e potenza; dalla nostra bruttezza a causa del peccato alla sua Bellezza a causa dell'Amore. Dal nostro amore che è come *'nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra'* (Osea 13,3) al suo Amore che è come una roccia che dura e rimane in eterno (Sal 18,3; 95,1).

Conversione-riconciliazione

La Quaresima che ora iniziamo, col segno dell'imposizione delle ceneri ci invita a compiere questo passaggio, a fare questo cammino interiore. E' il senso della conversione che è tutta nostra e il senso della riconciliazione che è tutta di Dio. Vogliamo in questi quaranta giorni impegnarci ad accogliere il dono della riconciliazione, dono che ci è dato dall'Alto, che il Padre celeste in Cristo ci offre, specialmente nel Sacramento della Riconciliazione. Ce lo ha ricordato con forza l'apostolo Paolo: *'Lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio'* (2° Cor 5,20-21).

Fratelli, la Parola di Dio ci mette in guardia da alcuni pericoli che possiamo correre: nell'impegno della conversione Il primo pericolo è quello di non andare in profondità, nel non avere il coraggio di mettere in discussione noi stessi e di mettere a nudo con verità l'origine e la causa del male che è in noi. E così la Quaresima, con le sue opere, potrebbe essere vissuta come una pura ripulitura esterna, di facciata. Il Profeta Gioele nella prima lettura (cfr G1 2,12-18) lo ha affermato chiaramente facendosi portavoce di Dio: *'Laceratevi il cuore e non le vesti'* (G1 2,13). Un secondo pericolo è quello che in tutta questa operazione di rinnovamento mettiamo al centro noi stessi e non il Signore. Anche qui Gesù è molto chiaro, specialmente col brano evangelico ascoltato in questa liturgia: *'State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro'* (Mt 6,1). Nel moltiplicare le nostre opere potremmo soddisfare la nostra giustizia e non quella di Dio; potremmo ritenerci bravi e a posto e così non dare gloria a Dio, ma a noi stessi!

Il desiderio della santità

Fratelli, superati questi rischi, alimentiamo in noi il desiderio: quale desiderio? Il desiderio della santità, desiderio che in questo tempo quaresimale si concretizza in tre percorsi: anzitutto il desiderio di *ritrovare se stessi* per essere liberi dalle preoccupazioni assillanti, dagli affanni terreni: ecco il **digiuno** dal cibo, dalle chiacchiere, dalla televisione, dalle spese inutili... Poi il desiderio di *ritrovare autentiche relazioni coi fratelli* per soccorrere, per aiutare, per donare: ecco **l'elemosina** e i gesti di carità vera che ci consentono di esprimere prossimità, vicinanza, ascolto, attenzione a chi è in difficoltà. A

questo proposito ripropongo a tutta la Diocesi l'iniziativa caritativa volta ad alimentare e rafforzare il **fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà**: opera già a suo tempo iniziata ma che desideriamo in questa Quaresima consolidare e arricchire. Infine il desiderio di *ritrovare l'autentico rapporto con Dio* per vivere la dimensione verticale della nostra esistenza che ci unisce al Signore e ci fa sentire figli suoi intessendo con lui rapporti sempre più stretti di amore sincero: ecco la **preghiera**, respiro dell'anima e appagamento di ogni anelito.

Saranno così questi quaranta giorni un tempo di prova e di lotta, un tempo di luce e di grazia, un tempo in cui idealmente davanti al Crocifisso contempleremo riassunto tutto l'amore di Dio e riscopriremo il nostro vero volto. La riflessione che ho fatto e che oggi è pubblicata, aiuti tutti a riscoprire nel Crocifisso la fonte della vita, della vera vita fondata sull'Amore. A Pasqua ognuno di noi potrà ridire e riesprimere la gioia della propria fede, la bellezza del proprio Battesimo, l'entusiasmo dell'essere nella sua Chiesa e con la Chiesa discepoli del Signore a cui sempre è indirizzato ogni nostra attività perchè i fratelli vedendo le nostre opere buone rendano gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16) che vive col Figlio e con lo Spirito Santo nei secoli per sempre. Amen